Anno XXXVIII — Mercoledì 1 Luglio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 155

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Camera francese

a unanimità approva i crediti per la visita dei Sovrani

Il dazio sul bestiame

Parigi, 30. — (*Camera*). *Delcassè* presenta la domanda di credito di 600 mila franchi per il viaggio di Loubet a Londra e per i ricevimenti di Re Edoardo e di Re Vittorio Emanuele a Parigi.

La domanda è così concepita: — Loubet si propone di restituire ai primi giorni di luglio la visita che gli fece Re Edoardo, contribuendo così, secondo la stessa espressione del Re, al riavvicinamento dei due grandi paesi aventi tanti interessi comuni.

Dopo il suo ritorno a Parigi, Loubet riceverà la visita di Vittorio Emanuele, la cui presenza a Parigi significherà quanto stretto sia divenuto l'accordo così felicemente stabilitosi tra Italia e Francia, dopo le imponenti dimostrazioni navali di Algeri e Marsiglia; queste nuove dimostrazioni permetteranno alla rappresentanza nazionale di apprezzare qual posto la Francia, fedele alla alleanza cementata dal tempo e dai risultati, abbia saputo conquistarsi nella stima e simpatia del mondo.

La rappresentanza nazionale avrà a cuore di associarvisi e di accordare al Governo i mezzi di compiere degnamente i suoi doveri.

Pressensè, a nome della Commissione del bilancio dichiara di vedere nelle visite di Edoardo e di Vittorio Emanuele un nuovo pegno di pace universale, e un avviamento verso l'arbitrato internazionale (*applausi*).

Si felicita del viaggio di Re Edoardo a Parigi come arra di relazioni più strette tra Francia e Inghilterra; si rallegra dell'amicizia dei due popoli (*applausi*).

Conclude chiedendo che la Camera voti i crediti chiesti dal Governo.

Destournelles si felicita del riavvicinamento dei due popoli e del mantenimento della pace ed esorta i deputati alla concordia allo scopo di poter giungere all'arbitrato internazionale.

La Camera dopo di ciò approva a unanimità con 486 voti il credito di 600 mila franchi.

Riprendesi la discussione della proposta di aumentare i dazi doganali sul bestiame vivo o sulle carni macellate.

Approvasi il dazio di 30 franchi per quintale (tariffa massima) e di 20 franchi per quintale (tariffa minima) per le vacche, i tori, e i vitelli vivi.

Si approvano successivamente le proposte per stabilire un dazio massimo di 40 franchi e minimo di 25 per quintale sui castrati, pecore, montoni; il dazio massimo di venticinque franchi e il dazio minimo di quindici sui maiali e passando alle carni macellate un dazio massimo di 50 lire e minimo di 35 sulle carni di bue e di montone; un dazio massimo di 40 franchi e minimo di 25 sulle carni di maiale; un dazio massimo di 50 franchi e minimo di 30 sulle carni salate.

Si approva infine la proposta della Commissione d'accordo col Governo di sopprimere l'articolo che autorizzava il Governo a sospendere questi dazi in circostanze eccezionali.

Indi l'insieme del progetto approvavato con 408 voti contro 157.

—

Questa seduta della Camera francese è oltremodo istruttiva: nella prima parte si parla della cara sorella latina e si vota (del che ci compiacciamo assai), all'unanimità il credito per ricevere il Sovrano d'Italia; nella seconda parte si approva, pure alla quasi unanimità, un dazio proibitivo dell'importazione del bestiame italiano. Prima in Francia il bestiame non poteva andare per l'epizoozia — mancato questo si credeva quasi libero il passo anche perchè quel Governo voleva favorirlo. Ma ecco che gli agrari impongono ed ottengono un dazio proibitivo — mettendo le cose, sopra una base sincera. La Francia non ha bisogno e non vuole bestiame italiano.

Però ci sembra che avrebbe potuto decretare questo dazio in altro momento — e non col piglio di gente spregiudicata la quale dice: ci preme, sì, la vostra amicizia, ma ci premono di più i nostri affari!

L'ON. ZANARDELLI HA BISOGNO DI RIPOSO

Ci scrivono da Roma, 30 mattina

Vi confermo quanto si sussurrava in questi giorni che la salute del Presidente del Consiglio lascia molto a desiderare. Egli è infaticabile: nonostante i suoi 79 anni, vorrebbe lavorare come un giovane, e non si rassegna a rinunciare alla trattazione personale e diretta di un cumulo di affari.

Sono ora in Roma alcuni illustri medici per un consulto; ho intervistato uno di essi, il quale (pure sotto molte riserve) mi espresse la convinzione che l'on. Zanardelli dovrà fra brevissimo tempo abbandonare la vita politica.

Il consulto viene tenuto segreto, ma garantisco l'assoluta esattezza di queste notizie.

—

Questo, a conferma anche della notizia dell'*Italia* che l'on. Zanardelli non potrà accompagnare il Re a Parigi.

IL VIAGGIO DEL RE A PARIGI

Impressioni e giudizi dei principali uomini politici francesi

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* (che è sempre alla testa dell'attualità nella stampa italiana) ha chiesto ai principali uomini politici francesi le loro impressioni e giudizi sul viaggio del Re a Parigi.

L'ex presidente del Consiglio *Dupuy* ha detto che il viaggio del Re è il suggello dell'accordo tra la Francia e l'Italia.

L'ex-ministro socialista *Millerand* ha risposto che il viaggio del Re d'Italia a Parigi gioverà a stringere maggiormente i vincoli che devono unire i due paesi e sarà accettato con gioia dalla democrazia francese.

Il diplomatico *Destournelles* rispose che gli uomini di stato devono profittare delle circostanze per preparare uno stato di cose meno effimero che non il fuoco di gioia e le cortesi dimostrazioni.

Il redattore politico del *Temps*, *Pressensé* ritiene che il viaggio confermerà i risultati degli sforzi diretti a tranquillizzare i parigini sulla portata della triplice alleanza e ad incoraggiare i francesi ad applicare con criteri più larghi, se non a considerare superflua l'alleanza franco-russa.

Lo scienziato *Marcelin Berthelot* disse che questo viaggio occuperà nella storia un posto cospicuo, mirando al riavvicinamento fra i popoli latini.

Il deputato socialista *Vaillant* affermò che questo viaggio è una preziosa garanzia per la pace internazionale.

Il deputato radicale *Millevoye* disse che questo viaggio è una occasione per il riavvicinamento dei popoli latini.

AL SENATO DEL REGNO

Seduta di ieri — Presiede *Saracco*

Il bilancio della guerra

Besozzi, fra altre osservazioni tecniche, nota che si discute l'esercito da due parti. L'uno lo discute perchè vuole distruggerlo per distruggere le istituzioni; l'altro partito invece lo discute, perchè ritiene insufficienti gli stanziamenti. Vorrebbe che studii fossero diretti in modo da assicurare la base di operazione dell'esercito nella valle del Po.

Bava-Beccaris, si associa a ciò che disse il senatore Pelloux, a proposito dei gravosi servizi imposti all'esercito, per la tutela dell'ordine pubblico, i quali lo distolgono dalle sue vere funzioni; ha però poca speranza di vedere alleviato questo servizio, in quanto che i bisogni crescono sempre.

Primerano, si associa al senatore Sani nel deplorare il fatto che da parecchi anni, in occasione della discussione del bilancio della guerra, si discute in parlamento e fuori, da certi partiti, l'ordinamento del nostro esercito, non già coll'obbiettivo di perfezionarlo, ma di scalzarne i fondamenti.

Quanto alla questione finanziaria, l'oratore riconosce che ha molto peso, ma riconosce anche che, quando le condizioni del nostro bilancio erano meno floride, il nostro esercito aveva a sua disposizione maggiori fondi. Lamenta che le molte divergenze anche in uomini competenti non possano produrre buoni effetti e rendere [illegible] la causa dell'esercito. Accenna alle varie opinioni manifestate circa il consolidamento del bilancio e la possibilità di introdurre una economia nei servizi militari.

Enumera varii problemi d'indole tecnica che è urgente risolvere. Niuna meraviglia quindi se, in questo stato d'incertezza, vengono fuori nel pubblico dei madornali errori che s'infiltrano nelle masse incoscienti e tormentate dal malessere economico.

Rileva l'assurdità di coloro che ritengono possibile l'esistenza di nazioni disarmate. Nota che, perfino, la Svizzera, sente il bisogno di aumentare i suoi contingenti.

Respinge l'epiteto d'improduttive alle spese militari, di cui dimostra l'utilità, specialmente sotto l'aspetto morale. (*Bene*).

Conclude che da questo stato di incertezze multiple è d'uopo uscire. Il governo dovrebbe nominare una commissione composta non solo di tecnici ma anche di politici e finanzieri; per istudiare e proporre al Parlamento tutti quei provvedimenti atti a risolvere le questioni accennate dall'oratore. (*approvazioni*).

Taverna, relatore, risponde ai vari oratori.

Conclude citando queste parole del Roosevelt: « La guerra è una gran brutta cosa, veramente da condannarsi; ma vi è anche un male maggiore: quello che, per mancanza di apprestamenti militari, una nazione sia costretta a soffrire la prepotenza dei suoi nemici ».

Auguriamoci che ciò non possa mai accadere pel nostro Paese (*vive approvazioni*).

Ottolenghi, ministro, dopo avere partitamente risposto alle osservazioni dei varii oratori, esorta il Senato a dare il suo voto favorevole al bilancio della Guerra, nella fiducia, che l'amministrazione nulla tralascierà che possa contribuire al miglioramento delle nostre istituzioni militari.

A domani alle 15, la discussione dei capitoli.

Quando il Senato si aggiornerà

E' probabile che il Senato giovedì prenda le vacanze.

IL NUOVO MINISTERO UNGHERESE

Budapest, 24. — In una riunione del partito liberale il nuovo presidente dei ministri, Khuen de Hedervary, espose il programma del Governo.

Assicurò che il Governo seguirà i principii di Coloman Szell; rilevò la necessità di un esercito comune per gli interessi e le esigenze della difesa dell'Ungheria e dell'intera monarchia: aggiunse che il Governo si occuperà seriamente delle questioni economiche; terminò applaudito chiedendo la fiducia del partito.

L'inchiesta fiscale

Londra, 30. — (Camera dei Lordi) Si approva senza discussione il bilancio delle finanze.

Rosebery critica il Governo circa l'inchiesta fiscale che ormai però ritiene debba farsi, essendosi sollevata la questione; chiede venga pubbblicata.

Devonshire dichiara che l'inchiesta si farà soltanto dai membri del Governo, ma i risultati saranno fatti conoscere dal paese. Non crede l'inchiesta possa condurre a profonde modificazioni sulla politica fiscale attuale; l'inchiesta studierà anche il dazio sul grano e le pensioni per la vecchiaia.

Come sono puniti gli assassini di Belgrado!

Chi è morto giace....

Telegrafano da Belgrado, 29:

Un decreto pubblicato iersera nel giornale ufficiale proclama l'amnistia per qualunque atto di congiura o di tradimento preparato o tentato o eseguito fino a questo giorno e così pure per i delitti di stampa. Tutte le persone arrestate in questi ultimi tempi sono graziate. Con ciò s'intende *regolare* per sempre la questione del castigo agli assassini dei sovrani L'esercito — come si vede — ha imposto la sua opinione. Il popolo nè approva, nè disapprova questa misura: è indifferente. Il popolo che non ha partecipato alla recente rivolta — che fu esclusiva rivolta dell'esercito, violatore, traditore della fede giurata al Re — non ha nè odii, nè amori, nè desiderii di vendetta, nè fervori di entusiasmo, nè rimpianti per i sovrani caduti, nè applausi per il sovrano nuovo: il popolo è sfiduciato e non crede che il nuovo regime rialzerà la Serbia dalla depressione a cui l'aveva condotta il regime antico.

Un altro decreto condona tutte le pene inferiori a tre anni di lavori forzati e riduce le pene comprese tra tre e cinque anni di lavori forzati.

Asterischi e Parentesi

— Il medico e l'automobilista.

Il mese scorso un'automobilista cadde dal suo *teuff-teuff* vicino a Provins — nella Senna e Marna — e si ferì — per fortuna leggermente — al braccio e alla gamba destra. Il compagno del viaggiatore lo accompagnò da un giovine dottore di quella città, noto per le sue brusche maniere e per la sua scienza. Il medico esaminò brontolando le ferite dell'automobilista, borbottando lo bendò, e intascò i cinquanta franchi presentatigli dal forestiero con quella ciera tra patetica e raggiante che hanno tutti i figli di Esculapio.... e di Adamo quando il compenso è inspirato e superiore alla fatica.

Nel momento di andarsene, il viaggiapregò il sanitario di prestargli una mazza. L'ingenità bisbeticità del medico prese subito il sopravvento e vinse la gratitudine.

— Una mazza? Ma io non ne ho. Non vendo mica mazze. Domandate al mio servitore.

Il servitore ne aveva una, brutta rozza, e la prestò all'automobilista, che trotterellò verso la strada ferrata.

Tre giorni dopo, il medico — che aveva già dimenticato il cliente di circostanza ricevette da Parigi una lettera stemmata che diceva:

« Caro dottore,

« Vi dò notizie del disgraziato automobilista, cui voleste, l'altro giorno, prodigare le vostre sapienti, ma un po' rudi cure.

« Non sto male, tuttavia mi occorre ancora la mazza, che mi prestaste così cortesemente. Tanto perchè non ne siate privo più a lungo, quanto per ricompensarvi delle vostre cure, vi prego di accettare quella che v'invio insieme con questa lettera.

« Credetemi, ecc. ecc.

Alberto, principe di Monaco ».

Poco dopo il medico riceveva un pacco contenente uno splendido bastone, col pomo d'oro, e sul pomo incise le sue cifre.

Non si può dare una lezione di urbanità con maggior cortesia.

**

— La società dell'avvenire.

Il *Mondo nuovo* redatto dagli oratori della *Maison du pleupe*, pubblica questo piano della Società armonica dell'avvenire:

Credito gratuito,
Scambio della produzione senza quattrini,
Cooperazione universale,
Niente scioperi,
Diritto al lavoro assicurato,
Abitazione gratuita,
La vita a buon mercato,
Non più orfani abbandonati,
Il benessere per la vecchiezza.

Con questo il *Mondo nuovo* spera di sopprimere la sventura dovunque appare, così non potrà più fare nuove vittime. La società dell'avvenire avrà per base l'amore collettivo: l'amore collettivo praticato con sincerità dovrà un giorno guarirci da tutti i mali.

**

Dizionarietto enimmistico.

Frase. La frase è... una frase, cioè un insieme di parole che esprimono un senso compiuto. Il giuoco può essere di diverse specie.

Frase anagrammata, quando da una frase se ne deduce un'altra formata colle medesime lettere, ma con diverse parole.

Per esempio: *La Domenica del Corriere — Ci rende dolci l'ore amare.*

Due altri bellissimi esempi di frasi anagrammate sono i seguenti:

Si dice che Pilato domandasse a Gesù Cristo: *Quid est veritas?* E che il Redentore rispondesse con frase anagrammata: *Est vir qui adest?*

Inoltre, a tempo della rivoluzione francese, i monarchici, dalla frase: *Rèvolution française* avevan fatto l'altra: *La France vent son roi.*

* *

— Per finire.
Uscendo da un pranzo.
— Che orribile cucina!
— Non me ne parlate.
— Pure è una cortesia che bisogna restituire.
— Io ho voglia di restituirla subito qui per le scale!

Furiosa grandinata a Cuneo

Telegrafano da Cuneo, 30 al *Carlino*:

Un uragano di una violenza inaudita si scatenò sopra la città e la campagna circostante, dando luogo a scene terrificanti.

Dopo una pioggia torrenziale avvenne una furiosa grandinata che raggiunse in qualche punto i quaranta centimetri.

I danni sono enormi.

Abbonamenti dal 1° luglio

Per comodità di coloro che si recano in villa o ai bagni apriamo un **abbonamento straordinario**

da oggi a tutto il 31 dicembre

a Lire 6.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa speciale facilitazione nel periodo importante della vita cittadina che si apre ora con l'Esposizione Regionale.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo che desterà il più vivo interesse.

Lettere del Castaldo

I bachi — La vigna — I prati — I somari — Le uova

Post nubila Phoebus, suona un'antico proverbio; quindi, non potremmo attenderci ora che una lunga reazione di sole e di sereno; però dell'avvenire non sapendone nulla, chi sa mai cosa ci è serbato.

**

Normalmente non era prevedibile una vegetazione dei gelsi così rapida, tanto istantanea in guisa di arricchire la fronda abbondantemente in così pochi giorni; come pure non era suponibile, prendendo ad esempio il passato, che gli allevatori di bachi, questa volta, fossero di una prudenza eccedente fino all'imprevidenza più cieca.

Noi non abbiamo certo consigliato tanto radicalismo nella decimazione dei bachi. Abbiamo consigliato cautela, prudenza, non eccessiva e sopratutto dicemmo che il getto dei bachi doveva procedere secondo l'andamento della vegetazione dell'albero d'oro.

Ma in un'epoca nevrastenica come la presente è vano sperare nel *modus in rebus.*

La tendenza generale è l'eccessività. La ispira la natura stessa, che pare presa da nevrastenia pur essa.

Comunque sia, i bachi sono andati bene. Egli è vero che nell'ultimo non sono mancate le lagnanze e in alcuni luoghi accentuate, ma ciò non può nè deve meravigliare, ricordando qual meteorologia accompagnò gli allevamenti, e agli spropositi commessi da tanti per protrarre la vita embrionale del seme onde non schiudesse troppo presto, e come fu trattato il baco nella sua infanzia onde non procedesse troppo spedito.

Coloro che seppero ragionare e si mantennero, nella contingenza, normali, atteso i bei prezzi dei bozzoli, possono ora concludere che la campagna non è andata poi tanto male.

**

Noi abbiamo serbato sempre per l'uva i nostri maggiori timori per il mal tempo.

Ce n'era nata tanta, dicevano in coro i vignaiuoli, e pareva, secondo essi, che Messer Bacco avrebbe spiegato l'ombrellone sulle loro vigne onde diffenderle dalla pioggia soverchia e da quei fatalissimi colpi di sole.

Ma Bacco è un dio ubriaco e quindi indolente per cui attende tutto dalla sorte. Così la peronospora dei grappoli, rimasti male o punto diffesi, non dall'ombrello di Bacco ormai ridotto a straccio consunto, ma dallo zolfo ramato, potè compiere un lavoro non indifferente di distruzione.

Ma d'uva ce n'era nata tanta, che osiamo ancora sperare, non in una pingue vendemmia, ma discreta, qualora i vignaiuoli si faranno attivissimi con le pompe e colle zolforatrici.

A proposito di zolfo, io devo pregare tutti coloro cui preme progredire nella produzione e[illegible]mica, di fare l'esperimento coll'in[illegible]rare due chil. di zolfo finissimo al[illegible] calceo-cuprica onde eseguire i due trattamenti ad un tempo, seguendo il metodo indidato in un articoletto speciale del *Giornale di Udine* del 15 corrente.

**

Chi porta amore ed interesse alle cose agresti, le quali, volere o no, sono sempre le più interessanti per quelle ragioni che tutti sanno o dovrebbero sapere avrà deplorato nei giorni scorsi,

e maledetto ad un tempo quella canaglia matricolata del sig. Giove Pluvio, il quale col suo inaffiatoio inesauribile si è trastullato, come un monello perverso, a versare acqua e acqua sui campi tutti i giorni nel periodo delle prime fienagioni, da cui tanto foraggio fu rovinato.

Tale disaventura mi mette da vero di malumore poichè essendo devotissimo al buon Dio Padre, ch'è quello dei pastori, vorrei vedere i raccolti foraggieri sempre favoriti, sendochè questi si trasformano in quelle belle vacche dalle ampie mammelle di latte soave; si convertono in quei bovi potenti e miti, i quali dopo lavorata la terra, rallegrano e rendono squisite ed allegre le nostre mense; e sempre quei foraggi ci danno quei nobili cavalli, essi pure utili necessari e divertenti, non però quando ci fanno assaggiare il pantano dei fossi; e vorrei dire inoltre che la mercè dei foraggi abbiamo i somarelli, la bestia più allegra del mondo, segnatamente in certe epoche, e che potrebbe fare servizi tanto più utili all'uomo, se questi non fosse tanto più asino di lui da maltrattarlo al punto di guastargli il carattere ed il temperamento.

Dei muli di quattro gambe, ottimi animali essi pure parleremo un'altra volta.

**

Egli è vero che delle intemperanze vigliacche di quel Giove sopra nominato, l'uomo non ha colpa; pure per mostrarsi egli meno bestia di codesto Dio, bisognerebbe ricorresse ai mezzi di difesa contro i danni della pioggia sui foraggi.

Noi già abbiamo indicato l'opportunità di fare il fieno bruno, quando scarseggia il sole così da non poter compiere la fienagione senza le interruzioni delle pioggie.

Un'altro sistema eziandio aiuta a salvare il fieno ed è quello delle sfalciature meccaniche.

Una falciatrice in 10 ore, ricambiando l'attiraglio, getta a terra 3 ettari di erba. Per compiere codesto istesso lavoro e nel tempo medesimo ci vogliono 15 uomini, dei quali non potendo disporre trovandoci nel periodo in cui scarseggiano le braccia, questi 3 ettari di prato noi li possiamo sfalciare appena in una settimana nelle condizioni normali. Tali lungaggini in un periodo piovoso sono fatali. Inoltre la spesa, a braccia, è molto maggiore.

Ma si risponderà che le macchine sono costose e quindi non alla portata di tutti gli agricoltori.

Anche questo è verissimo, ma in proposito amo ripetere una mia vecchia idea, vale a dire che cotali macchine si potrebbero comperare in società, frazionandone così la spesa. In un'epoca in cui si parla tanto di collettivismo, facciamone un po' di quello utile e pratico.

**

Chiudo questa mia con un invito alle brave massaie, se ce ne sono, a fare l'esperimento di un nuovo metodo per conservare le uova, metodo che io lessi in un ottimo giornale agricolo.

S'immergono le uova nel latte e vi si lasciano ferme per tre o quattro mesi aggiungendo l'1 0|0 di formalina, disinfettante eminente. Dopo cotale dimora nel latte, dicesi le uova possano conservarsi per degli anni.

Il costo della formalina, che si deve trovare in qualunque farmacia, è mite (3 a 4 lire il chil.) ed un litro di latte è sufficiente per 30 a 36 uova. Vale la pena di farne la prova. All'opera dunque o consumatori di uova, poichè vedo che queste vanno rincarando.

Il Castaldo

I danari pei danneggiati di Modica

Un altro panamino a Catania

Scrivono da Catania, 30:

La polemica per le 25.000 lire raccolte in pro dei danneggiati di Modica e Catania, versate al *Corriere*, e dopo circa 8 mesi non ancora depositate in alcun istituto di credito, continua vivace. *La Sicilia* dice che sino al 23 corr. nessun comitato fu nominato ed incaricato dal *Corriere* per distribuire le somme raccolte; e che tutti i denari non furono com'era strettissimo dovere, depositati.

Intanto ieri sera il prefetto Bedendo si è dimesso da presidente del comitato, rimanendo a disposizione soltanto nella qualità di prefetto, *per ordinare il deposito nella tesoreria provinciale delle somme che si credesse affidargli*.

Tutti riprendono le relazioni

Budapest, 30. — Si [illegible] da Belgrado: Il ministro di Germ[illegible] riprese le relazioni col Governo [illegible] Serbia.

Cronaca Provinciale

LA LEGGE SUL LAVORO nei grandi opifici

Ci scrivono da Pordenone, 30:

A proposito di quanto vi fu scritto giorni sono intorno ai timori manifestati dagli operai di questo Cotonificio Amman, ci consta che a Roma la questione del riposo viene risolta *provvisoriamente con tacita proroga*.

Speriamo che si potrà frattanto studiare il modo migliore per conciliare le esigenze della legge con gli interessi degli operai.

—

Sanno i lettori che cosa vogliano dire queste parole oscure? Ecco: il Parlamento nel 1902 ha votato una legge per disciplinare il lavoro diurno e notturno negli opificii e la legge doveva andare in vigore col I di luglio, vale a dire oggi.

Ebbene: oggi non si manderà in vigore nulla. E sapete perchè? Perchè è così ben fatta cotesta legge da non essere voluta nemmeno dagli operai che si volevano favorire.

Si tratta di questo: la nuova legge stabilisce che si deve accordare un'interruzione di due ore, destinate al riposo, negli opifici in cui gli orari sono continuativi da 8 ad 11 ore quotidiane, sia di giorno che di notte. Ora è contro questa interruzione che protestano i proprietari, asserendo giustamente che di notte essa diventa pericolosa; e protestano gli operai perchè vengono con quel riposo, da essi non richesto, per essi forzato, a perdere nel cottimo.

I proprietari si preparavano col giorno d'oggi ad abolire il lavoro notturno — e gli operai intendevano di mettersi in isciopero, per chiedere così la modificazione della legge. Sarebbe stato uno sciopero colossale di migliaia e migliaia d'operai dell'alta Itali .

Vista la piega delle cose che fa il Ministero? Poteva insieme alle 30 o 40 leggi, fatte votare nell'ultima seduta, mettere anche una leggina sospensiva d'un solo articolo della leggina del 1902. Ma non ha voluto far nulla — si è limitato, pare, a inviare l'istruzione di lasciar passare, e cioè di non far rispettare la legge!

E non diciamo altro.

—

Maltratta la moglie

Venne deferito all'autorità giudiziaria certo Bornancin Giuseppe di Cesare, girovago domiciliato a Vicenza, per maltrattamenti e sevizie alla propria moglie.

DA CIVIDALE

Funebria

Il Monastero delle Orsoline di qui, quest'anno, fu ripetutamente visitato dalla sventura.

In questo mese, difatti, ebbe a deplorare la perdita di una religiosa e di due educande, le giovinette Anna Grassi di Formeaso e Menini Alice da Rivis del Tagliamento.

Il fatto tanto doloroso e straordinario ha vivamente impressionato la cittadinanza, anche perchè, da più che vent'anni non morì alcuna educanda.

Essendo il Monastero situato in luogo salubre ed il trattamento delle educande almeno a quante si può giudicare dal loro aspetto florido, dovendo ritenersi buono, alcuni, non sapendo come spiegare il fatto, vorrebbero, attribuirne la causa all'acqua del pozzo di Castelmonte imprudentemente bevuta (in una recente gita lassù) la quale acqua avrebbe prodotto dei disturbi a qualche altra signorina.

Da SAVORGNAN Del TORRE

La campagna bacologica

In questo paese l'esito della campagna bacologica fu ottimo per coloro che non vi rinunciarono allarmati dagli scorsi geli.

Citiamo ad esempio certo Antonio Tramontin gastaldo del marchese Ferdinando Mangilli. Questo brav'uomo che ha alle sue dipendenze 11 coloni, ricordandosi di un caso avvenuto nel 1855 in cui, dopo forti geli primaverili, benchè viti e frutteti fossero andati distrutti, la foglia, poco dopo si sviluppò rigogliosa e abbondantissima resistette ai consigli del fattore che lo esortava a rinunciare alla coltura dei bachi e contrariamente ad altro gastaldo che ora se ne pente, tenne bachi nella stessa quantità ottenendo un raccolto splendido e più abbondante dell'anno decorso.

Tale abilità del Tramontin che è da 19 anni gastaldo a Savorgnan ed ha 30 anni di servizio, merita plauso e incoraggiamento.

Da CORDENONS

La sagra di San Pietro

Ieri ebbe luogo la tradizionale sagra di S. Pietro.

Il tempo splendido favorì assai il concorso dai paesi vicini.

La caratteristica festa si protrasse fin oltre alla mezzanotte.

Varie bande musicali, fra le quali anche quella cittadina di Pordenone eseguirono concerti. Nelle ore vespertine incominciarono le danze sulle piattaforme.

Assai riuscita l'illuminazione della via principale del paese con palloncini alla veneziana ed i fuochi d'artificio.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Cadavere pescato

Il cadavere del bambino di due anni Piccini annegatosi nel fiume Corno il 13 corr. venne pescato presso Nogaro.

DA PALMANOVA

Teatro

Alla rappresentazione di ieri sera accorse un pubblico numeroso che ben giustamente applaudì i bravi artisti signorina Speranza Mancini e Pilade Caiani.

Quanto prima avremo la serata d'onore della prima donna signorina Speranza Mancini con « Fedora ».

(I lettori ricorderanno i successi di questa compagnia al teatro Nazionale di Udine!) (*N. d. R.*)

—

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Non vogliono il telefono e nemmeno la luce elettrica

Ci scrivono in data 30:

Leggiamo nel *Crociato* di sabato u. s. una corrispondenza da Moggio, nella quale si osteggia l'impianto telefonico.

Meno male che *I Falchi* si dichiarano retrogradi, almeno così dimostrano un po' di spirito ed anche qualche grano di buon senso.

La luce elettrica non gode neppur essa la loro simpatia; preferiscono rimanere all'oscuro, e continuare a vivere un po' *alla vecchia*.

E dopo ciò.... evviva Guglielmo Marconi!

Continui a far servizio la luna, e per carità il progresso non turbi la vita patriarcale dei buoni Moggesi.

La gara di tiro a segno

Ecco i risultati definitivi della gara di domenica:

Categoria Incoraggiamento.

I.	Premio	Doretti Emilio	punti	69
II.	»	Voltolina	»	65
III.	»	Moro Gino	»	63
IV.	»	Seccia	»	62
V.	»	De Andreis	»	61
VI.	»	Puppini	»	60

Categoria Vittorio Emanuele

I.	Premio	Basaldella	punti	90
II.	»	Fabris Angelino	»	89
III.	»	Candoni	»	84
IV.	»	Straulino	»	78
V.	»	Cecchetti	»	77
VI.	»	Fachini	»	76

Categoria Fortuna

I.	Premio	Fabris Angelino	punti	198
II.	»	Peggion	»	172
III.	»	Doretti Emilio	»	171
IV.	»	Cecchetti	»	157

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Luglio ore 8 Termometro 23.2
Minima aperto notte 16.1 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento E.
Pressione: stazionario Ieri: bello
Temperatura massima 30.4 Minima 18.0
Media 23.100 acqua caduta mm —.2

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 26 giugno 1903

12. *Per la stazione di Codroipo.* Si ottenne l'istituzione di biglietti d'andata e ritorno da Codroipo a Sacile, Conegliano e Treviso e si sollecitò l'esecuzione del nuovo binario per le merci.

13. *Biglietti d'andata e ritorno Chiusaforte e Venzone.* Si chiese l'istituzione di biglietti di andata e ritorno da Venzone a Chiusaforte e da Chiusaforte a Venzone.

14. *Conferimento di medaglie.* Si assegnarono una medaglia d'argento e una di bronzo alla Mostra bovina di Medun e altrettante a quella di Cassiacco.

15. *Operazioni doganali.* Si ottenne che la Ditta P. Marussig e figlio da S. Giovanni di Manzano potesse spedire direttamente all'estero le sue sedie senza bisogno di inviarle a Udine per le operazioni doganali.

16. *Borse di pratica commerciale.* Si aderì alla proposta del Ministero di designare per il concorso agli assegni e alle borse di pratica commerciale all'estero le piazze di Odessa e Bordeaux per i primi e di Rio Janeiro e una piazza dell'Africa del sud, per le seconde.

17. *Piscicoltura.* Si consentì nella proposta della R. Stazione di piscicoltura di Brescia di immettere una nuova specie di pesce, cioè la trutta iridaca, nei fiumi Natisone, Erbezzo, Meduno e Stella.

18. *Spese per i protesti.* Si raccomandò agli Istituti di credito del Friuli di valersi, specie per gli effetti di minor importo, del Ministero degli uscieri o di notari che accettino l'equiparazione di tariffa con quegli ufficiali giudiziari, che hanno, per la nuova legge, una tariffa graduale e proporzionata alla entità degli effetti protestati.

19. *Tassa di esercizio e rivendita.* Si diedero alla Prefettura i pareri, prescritti dal regolamento, sui ricorsi presentati dai contribuenti.

20. *Controversie.* Di concerto con l'Associazione serica di Milano, si compose, mediante arbitri, una controversia commerciale. Si diede un parere, d'indole tecnica, in altra controversia.

21. *Sussidi.* Si ottenne dal Ministero un sussidio di lire cento per un Corso d'operai elettricisti presso la Scuola d'arti e mestieri di Udine.

22. *Adeguato dei bozzoli.* A far parte della Commissione provinciale per l'adeguato dei bozzoli furono rieletti i signori: Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini-Monaco Ettore, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni.

(*Continua*)

Consiglio Comunale

(Seduta pubblica del 30 giugno)

Le dimissioni del cons. Sandri - Il nuovo assessore Lo statuto del Collegio di Toppo

Si apre la seduta alle 21. Presiede il Sindaco Perissini. Il segretario sig. Bassi legge il verbale della precedente tornata e fa l'appello nominale.

Risultano presenti i consiglieri:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collavigh, Comelli, Costantini, Cudugnello, Driussi, D'Odorico, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Leitenburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Paoluzza, Perissini, Pico, Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori e Vittorello.

Il Sindaco nomina a scrutatori i consiglieri D'Odorico, Mattioni e Vittorello.

E' approvato il verbale della seduta precedente.

Per la chiusura di Piazza Garibaldi

Il *Sindaco* prima di passare all'ordine del giorno dichiara che deve fare delle comunicazioni.

Risponde al cons. Bonini circa l'interrogazione di non chiudere la piazza Garibaldi in vista della prossima Esposizione. Malgrado la sua buona volontà la Giunta aveva assunto un precedente impegno morale colla Commissione dell'Esposizione alla quale tacitamente aveva accordato tale chiusura coll'approvazione del piano presentato.

Bonini. Ringrazia il Sindaco e benchè lo possa, non insiste per non assumersi la responsabilità di un conflitto fra la Giunta ed il Comitato dell'Esposizione.

Lo sciopero dei panattieri

Sindaco. Il cons. Bonini presentò altra interrogazione sullo sciopero dei panattieri, sull'opera della Giunta in merito e sulle condizioni della vertenza.

Premette il sindaco che giorni fa si recò da lui la Commissione dei proprietari di forno che comunicò di transigere nella vertenza cogli operai alle condizioni già note e cioè: L. 4.50 al quintale di farina lavorata e abolizione del facchinaggio.

Enumera le note pretese degli operai e l'opera sua per la conciliazione, opera che riuscì vana.

Consigliò di rimettere la vertenza alla Camera di lavoro, ma i proprietari non vollero riconoscere tale intromissione.

Narra dettagliatamente le fasi della vertenza fino alla riunione che i proprietari ebbero ieri in Prefettura ove insistettero di non riconoscere la Camera di lavoro.

Da ciò risulta che l'accomodamento sarebbe probabile senza la pregiudiziale degli operai per la quale i proprietari riconoscano la Camera di Lavoro. Circa la condotta della Giunta essa ha preso tutte le misure necessarie e cioè ha deciso d'istituire i forni comunali fino a che la vertenza sia risolta.

Bonini. Confida in una soluzione vicina, prende la parola per dichiarare che gli operai hanno un contegno lodevole nobile e degno dell'appoggio della cittadinanza.

Fa l'apologia della Camera di lavoro dicendo che chi non la riconosce è cieco. (*Mormorii d'approvazione*).

Biasima i proprietari per il loro contegno ingiusto e retrivo dovuto ad un abbietto livore politico.

Chiude dicendo: Sta a vedere che uno di questi giorni non si vorrà nemmeno riconoscere la Giunta Comunale (*applausi*).

Gli elogi dei fornai alla Giunta

Il Sindaco fa plauso al cons. Bonini per le sue dichiarazioni e legge l'ordine del giorno votato ieri sera dall'assemblea dei panattieri così concepito:

All'onorevole Sig. Sindaco
della città

La Società di miglioramento fra panattieri di Udine, riunita in generale assemblea questa sera 30 giugno, intesa l'azione spiegata dalla Giunta municipale nell'incresciosо dissidio con i proprietari di forno in favore della classe, della Camera di Lavoro e di tutta la cittadinanza,

esprime

unanimemente ed entusiasticamente un voto di plauso, di simpatia e di riconoscenza augurandosi che la rappresentanza cittadina tragga dalla lotta presente forza e coraggio per attuare quelle provvide riforme che sole possono assicurare gli interessi collettivi.

I delegati dell'Assemblea

Savio Silvio, Natale Adorini, Marangoni Umberto, Cittaro Antonio, Cantoni Giuseppe.
Il seg. *Barbui*

Senza discussione

Senza discussione si approvano gli oggetti 1 e 2 dell'ordine del giorno:

Sanzione del prelevamento dal fondo di riserva, Bilancio 1903, di lire 48 aggiunte all'art. 6, Parte II, per l'assicurazione dell'atrio del Cimitero contro l'incendio ed il fulmine. Deliberazione di Giunta 12 giugno 1903 N. 5382.

Ratifica della deliberazione 12 giugno 1903 N. 5381 della Giunta Municipale circa lo storno di lire 4752.52 come dall'unito stampato.

Le dimissioni del cons. Sandri

Si passa quindi alle dimissioni del cons. Sandri. Il sindaco annuncia con rincrescimento le dimissioni dell'amico Sandri e legge la lettera in cui egli spiega il motivo delle dimissioni che devesi attribuire alle aumentate occupazioni personali. La Giunta deliberò a maggioranza di accettare le dimissioni da assessore.

Relativamente alle dimissioni da consigliere la Giunta presenta il seguente ordine del giorno:

La Giunta, considerando che da una intervista resa pubblica dalla stampa cittadina e non smentita dal cons. Sandri, risulterebbe che questi sarebbe stato tratto ad uscire dalla Giunta per dissensi sui criteri fondamentali dell'amministrazione, e dal Consiglio per desiderio di evitare un'azione di opposizione,

ritenuto

che queste dichiarazioni debbasi ritenere non autentiche, perchè troppo lontane dalla realtà obbiettiva,

ritenuto che tuttavia è di evidente convenienza che il cons. Sandri resti in consiglio per l'esplicazione delle sue idee,

considerato che le precedenti dichiarazioni del Consiglio d'evitare vane insistenze cerimoniose di fronte a dimissionari non possono applicarsi alla specialità del caso

propone

che il Consiglio deliberi d'invitare il cons. Sandri a ritirare le sue dimissioni da consigliere continuando a dare comunque la sua cooperazione alla civica amministrazione.

Renier. Non può nascondere la sua sorpresa per l'ordine del giorno presentato dalla Giunta nei riguardi delle dimissioni del cons. Sandri.

Dopo quanto l'oratore propose nel caso delle dimissioni del consigliere Schiavi e cioè di smettere l'abitudine d'invitare a ritirare le dimissioni, coloro che si crede debbano avere ponderato la loro decisione, dopo che la Giunta stessa propose di seguire tale concetto anche nel caso delle dimissioni del conte di Trento, non avrebbe mai immaginato che ora venisse avanti con un ordine del giorno con cui si propone d'invitare il cons. Sandri a ritirare le dimissioni.

Crede che ciò non conferisca molto alla dignità del cons. Sandri e della stessa Giunta.

Erano valori indiscutibili e l'avv. Schiavi e il co. di Trento, nella civica amministrazione e pure si seguì la sua proposta; ora, perchè si tratta del cons. Sandri, si vuole insistere.

Propone che si respinga l'ordine del giorno presentato dalla Giunta.

Caratti vorrebbe leggere l'ordine del giorno della Giunta perchè gli pare che in esso si spieghino le ragioni per cui il caso è diverso. Parla a lungo sull'intervista riportata dalla stampa cittadina per dimostrare che questo caso non è uguale ai presenti.

Appoggia l'ordine del giorno della Giunta.

Renier replica per aggiungere un altro argomento, e cioè che la Giunta non deve preoccuparsi delle interviste giornalistiche specialmente dopo che lo stesso Sindaco ne fu vittima notissima.

Per quanto possa spiacere ai giornalisti presenti, non si può dar peso alle chiacchiere che talvolta fanno perchè altrimenti bisogna dare del mentitore al cons. Sandri che si è dimesso dopo seria ponderazione e per il motivo da lui addotto.

Driussi. Si rende interprete della Giunta affermando che questa insiste nell'invitare il cons. Sandri a ritirare le dimissioni, non per fargli un complimento. Dice che anche come assessore il Sandri travagliò i colleghi con replicate discussioni finchè fu detto:

— Questo signore se ne vada come assessore!

Ma quando lascia pubblicare una intervista sulla *Patria del Friuli* in cui è detto che fa la carità d'uscire per non fare opposizione alla Giunta, perchè si deve lasciarlo uscire?

— Resti, conclude l'assessore Driussi, e avremo piacere di sentirlo, anche se oppositore; nel caso poi insista non vorrà dire che l'abbiamo fatto uscire noi, ma la sua sarà una fuga nel seno della *Patria del Friuli* (*ilarità*).

Girardini prende la parola come membro della Commissione dei legati e dichiara che l'insistenza verso il con. Sandri è una dovuta testimonianza di lode e d'onore a lui, che aveva trovato il più gran disordine nell'Amministrazione dei legati.

Che peso possono avere le interviste sul quel giornale dal momento che si è dallo stesso fatto la stessa cosa verso il rappresentante della città, perchè non aveva nè livree nè cocchi?

Tali interviste hanno per scopo la *palanca* che entra da due parti e bisogna esser felici di avere tali avversari. A questa gente non c'è nulla da concedere, poichè essa fa uno sfacciato mercimonio di menzogne.

Il cons. Sandri deve tornare in Consiglio per dire che non è vero ciò che nella intervista fu pubblicato e per validamente cooperare nella civica amministrazione.

Il cons. Girardini siede dicendo, rivolto al collega Caratti: « Questa xe un' intervista che ghe go concesso alla *Patria !* »

Bonini. E' addoloratissimo che un valore come il cons. Sandri esca dal Consiglio, ma crede che in omaggio al principio già saucito, si debbano accettare le sue dimissioni come quelle dell'avv. Schiavi e del conte di Trento. A costo di restare solo a votare col cons. Renier, come gli toccò altre volte, non approverà l'ordine del giorno della Giunta.

Franceschinis (assessore che in questa questione fu fra i tre della minoranza e cioè fra coloro che non voleva fossero accettate le dimissioni del Sandri nemmeno da assessore) prega il Consiglio di non accettare le dimissioni da consigliere.

Renier. Domando l'appello nominale.

Magistris. Poichè si chiede l'appello nominale farà una dichiarazione di voto. Quando votò per l'accettazione delle dimissioni di Sandri da assessore, credeva che egli fosse venuto meno al dovere della responsabilità. Ora si ricrede e voterà l'ordine del giorno della Giunta non per interviste od altro, ma perchè il sig. Sandri termini di fuggire e resti una buona volta.

L' appello nominale

Si passa all'appello nominale e rispondono **sì** (cioè approvando l'ordine del giorno) tutti i consiglieri ad eccezione dei signori Bonini, Leitenburg, Renier, Rizzi e Vittorello che rispondono **no.**

La nomina del nuovo assessore ai legati

Si passa alla votazione per schede segrete per la nomina dell'assessore ai legati.

Fatto lo spoglio si ha questo risultato:
Votanti 28
Magistris 20
Pignat 2
Franz 1
Sandri 1
Schede bianche 4.
Eletto Magistris.

Per l'affissione dei manifesti

Il Consiglio approvò la seguente aggiunta al vigente regolamento di polizia edilizia:

E-s-re vietata in città l'affissione d'avvisi d'ogni sorta fuori degli spazi destinati con appositi riquadri e come disposizione transitoria, quanto in appresso:

Fino a nuova ordinanza del Sindaco tale limitazione ha luogo per le sole case tinte di recente.

Per la vendita dello stabile di Caneva di Sacile

Senza discussione il consiglio approva il seguente ordine del giorno circa la vendita dello stabile in Caneva di Sacile di proprietà del legato di Toppo:

Il consiglio comunale di Udine, uniformandosi alle determinazioni del Consiglio provinciale di Udine, delibera di addivenire alla vendita dello stabile in comune amministrativo di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo Wassermann della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73 colla rendita di L. 1049.02 e cioè a pubblico incanto mediante candela vergine, aprendo l'asta sul dato di L. 80000, incaricata la Giunta, nel caso l'asta andasse deserta, di vendere pel prezzo di L. 80000 gli stabili di cui sopra al sig. Giuseppe cav. Lacchin di Sacile giusta sua offerta in data 24 aprile 1903, ritenuto a carico dello stesso le spese dell'asta deserta, il tutto d'accordo colla rappresentanza provinciale di Udine.

Lo statuto del Collegio di Toppo

Si apre quindi una grande discussione sulle modificazioni introdotte dal Consiglio Provinciale nello Statuto organico del collegio di Toppo.

La Giunta propone che per venire ad una definizione di tale vitale argomento, le modificazioni sieno accettate.

Bonini, Comencini e *Caratti* chi nei riguardi del limite d'età, chi per la prevalenza del voto del presidente, chi per il diritto dell'assessore all' I. P. di essere il presidente sono contrari alle modificazioni introdotte nello Statuto.

Renier dichiara che si astiene dal voto.

Franceschinis fa presente la pregiudiziale che è necessario compilare uno statuto per il Collegio che ne è privo da 2 anni e spesso il Rettore o chi per esso si trovano nell'imbarazzo per rispondere alle domande dei parenti degli alunni che chiedono informazioni.

Crede che sia opportuno accettare le modificazioni per venire ad una definitiva compilazione dello Statuto.

Girardini pronuncia un lungo discorso in cui sostiene che le modificazioni del Consiglio provinciale non si devono accettare, perchè il comune è quello che ha maggiori obblighi e responsabilità verso il collegio e perciò ha diritto che l'assessore sia il Presidente, e deve dettare le norme per l'andamento dell' Istituto.

Propone che si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

La Giunta si ritira per concertarsi e rientra dichiarando che insiste nella proposta di accettare le modificazioni ma non fa però questione di fiducia.

La proposta Girardini ha la precedenza e messa ai voti è approvata con 15 voti.

Così la proposta della Giunta è respinta e la compilazione dello statuto del Collegio di Toppo è rimandata alle calende greche.

Per l'esposizione

Driussi spiega che le spese straordinarie in occasione dell'Esposizione, trattandosi di congressi, ricevimenti ecc., devono essere portate da tre a otto mila lire.

Assicura che la Giunta farà il miglior uso di tale importo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

In seconda lettura

Si approvano in II lettura e senza discussione i seguenti oggetti:

Modificazione della tabella degli stipendii al personale insegnante nelle scuole elementari comunali a norma della legge 19 febbraio 1903 n. 45.

Passaggio in pianta stabile di una classe provvisoria nelle scuole urbane femminili di grado inferiore.

Gli altri oggetti e quelli da trattarsi in seduta privata sono rimandati ad altra tornata.

Brevi note in margine

La seduta di iersera del Consiglio comunale fu notevole per i fieri attacchi del cons, Bonini, professore di belle lettere, contro i proprietari fornai; per la questione dello sciopero nella quale il sindaco portò una parola equanime, imparziale e degna di vera lode; per le duplici dimissioni del signor Pietro Sandri che fu trattato piuttosto male dagli amici; per il rigetto dello Statuto del Collegio di Toppo, che dovrà navigare nel provvisorio coi puntigli fra il comune e la provincia; per la consegna dei legati all'assessore Magistris che ha già l' Ospedale e si assume così una bella fatica.

Diremo un altro giorno partitamente di taluna di queste deliberazioni, sulle quali ci pareva necessario richiamare subito l'attenzione.

A proposito del testamento di Pre Marzio

Nell'articolo di ieri annunciante i funerali di Don Marzio Sinigaglia eravamo male informati in proposito al suo testamento, secondo cui avrebbe lasciato erede della sua sostanza la nipote.

Invece, lascia la sua sostanza, che consiste nel mobilio della camera, e scrittorio, in oggetti e memorie diviso fra i tre nipoti e la cognata.

Orribile delitto in via della Prefettura

Stava per succedere stamane, fra due giovani, dall'accento straniero, che vennero identificati per certi Ball e Viel provenienti da Fuchsdorf. Detti giovani dalle parole concitate erano passati ai fatti. L'uno aveva estratto una rivoltella e stava per freddare l'altro quando a tempo intervennero due guardie di città che condussero i contendenti alla vicina questura. Interrogati abilmente da quell' ispettore si venne a sapere che l'uno accusava l'altro d'avergli rubato oggetto di gran valore — e se ne mostrava furibondo. Si procedette subito ad una perquisizione generale, ma senza frutto. Però insistendo il Ball nel suo asserto si fece svestire il Viel e... in luogo recondito venne rinvenuta la refurtiva. « Un biglietto della Lotteria di Udine ! »

Proprio, per un biglietto della Lotteria di Udine stava per compiersi un gran delitto. L' Ispettore allora, fattosi più serio, diede una romanzina dapprima ai due sciagurati. Spiegò a questi stranieri che il biglietto — che si vende per una lira — in realtà ha un valore ben superiore, per la quantità dei premi — ben 1500 per lire quarantamila — e perchè con una lira si può diventare possidenti in Italia (campi 63 con casa d'abitazione); ma che d'altra parte non era il caso di uccidersi per un biglietto essendovene pochi ancora in vendita presso le Banche e Cambiavalute della Città e Provincia. A questi detti i signori Ball e Viel si commossero tanto che corsero diffilati a comperare alcune centurie, per essere certi del premio.

Vicende della vita!

Come si svolge lo sciopero
La riunione di ieri mattina
alla prefettura

Alla riunione che ebbe luogo ieri mattina alle 11 alla prefettura dietro invito del comm. Doneddu, intervennero 15 padroni di forno. Erano pure presenti il sindaco, e gli assessori Driussi e Pignat.

Il Prefetto spiegò, agli intervenuti, il motivo per il quale li aveva raccolti, di vedere, cioè, se si poteva addivenire ad un accomodamento, accettando l' intervento della Camera del lavoro. Con ciò, egli dice, non vi si obbliga ad accettare la condizioni da essa proposte.

Accettano la proposta del Prefetto i proprietari Jogna e Cucchini. Ma gli altri si mantengono negativi.

Siccome s'era manifestato il sospetto che il segretario del comitato dei proprietari non parlasse a nome di tutti, così il sig. Pittini presentò il foglio delle deliberazioni conclusive firmato da tutti i proprietari indistintamente meno i suddetti Jogna e Pittini.

Ma poi la discussione s'è fatta confusa, generale. Parlano tutti. Il prefetto spiega di nuovo il suo progetto. Pittini afferma che accettando l' intervento della Camera del Lavoro si è costretti poi a piegarsi alle sue proposte.

Driussi accenna che quando altre persone di buon senso dichiarano che questo è falso non si dovrebbe ritornare sull'argomento.

Pittini: Ciò vuol dire che noi siamo dei cretini, in certo modo. Gli animi si riscaldano e si comincia a gridare.

Il signor Pittini dice che i suoi opeperai furono costretti dalla violenza allo sciopero.

Il Prefetto vedendo che la discussione prende un'altra piega e che non si arriva a nessuna conclusione toglie la seduta.

L'avv. Driussi rivolto ai fornai esclama: Vedremo chi venderà il pane più a buon mercato!

Con ciò voleva alludere alla concorrenza che il Municipio intendeva di fare ai proprietari fornai coi forni militari.

L'assemblea degli operai

Ieri sera alle sette nella sala della Camera di Lavoro vi fu l'assemblea degli operai panattieri.

Barbui spiegò loro lo stato attuale della vertenza e il Menapace parlò a lungo sostenendo le ragioni per cui si devono riconoscere il C. R. V. e la Camera di lavoro.

L'assemblea fu interpellata se intendeva rinunciare all' intromissione della Camera di Lavoro e all' unanimità fu risposto di non cedere e di esigere il riconoscimento della Camera di lavoro.

L' apertura dei forni

Dopo l'assemblea 19 operai scesero dal Castello e si recarono a lavorare nei 4 forni militari « alla Vigna » in via Cussignacco.

Le squadre d'operai lavoreranno per turno, ed i disoccupati resteranno in Castello.

La vendita del pane comunale

Questa mattina è cominciata in piazza XX Settembre, nei locali della Cooperativa Muratori, la vendita del pane fabbricato per cura del Municipio nei forni militari. Ne furono fabbricati 7 quintali e poi altri tre che andarono tutti venduti.

Il pane bianco si vende a 40 cent. al Kg. ed il pane più scuro a cent. 38. Per i rivenditori vi è un ribasso di 2 cent. al Kg. Addetto alla vendita del pane è il messo comunale Gervasoni.

Domani mattina lo spaccio si aprirà alle 6 e vi saranno altri spacci, in Mercatovecchio nel negozio Cella, in via Pracchiuso nel negozio ex Cucchini in via Gemona ecc.

Il manifesto della Camera di lavoro

La Camera di Lavoro ha pubblicato un manifesto in cui spiega alla cittadinanza come andò la vertenza, e fa appello al cuore dei cittadini affinchè comperino unicamente il pane municipale.

Interessi e passioni

Ieri prima giornata dello sciopero dei lavoranti panattieri c'era pane in quantità; — ci assicurano che ce ne fu più del bisogno, per la venuta di belle partite di pane bianco, ben cotto, dorato, gustoso di Codroipo.

Tuttavia la Giunta comunale ha voluto aprire i forni militari e da stamane alla Cooperativa in piazza XX Settembre si vende il pane, diremo così, intercomunale fatto da quattro squadre di scioperanti; venti uomini in tutto. Gli altri restano chiusi in Castello, sotto la sorveglianza dei signori Barbui e Menapace, i quali anche ieri tennero discorsi sull' importanza degli scioperi e i grandi benefici che recano ai lavoratori... quando vanno bene però.

Del resto tutto procede finora senza alcun incidente, in buon ordine, come si addice a persone civilmente educate, in un conflitto d' interessi.

E confidiamo che il conflitto si vorrà contenere col campo economico, benchè qualcuno abbia una gran voglia di portarlo anche nel campo politico. Ma c'è un grande ostacolo nel pubblico nella grande massa cittadina, la quale oggi è indifferente e domani potrebbe forse essere seccata.

Perchè è, ormai, generale convinzione che lo sciopero non sarebbe avvenuto o sarebbe già terminato, se i capi della Camera di lavoro non avessero voluto imporsi, come fossero un istituzione ufficiale, per la cui trafila i cittadini industriali debbano tutti passare.

Noi siamo persuasi che le concessioni sul quintalato sono eque e che tali si manterranno; si va fino a 5 lire al quintale, come a Vicenza e a Venezia crediamo. Ed anche per il trasporto domicilio si sarebbe venuti con un po' di pazienza ad una soluzione, soddisfacente per ambedue le parti. Bisogna pensare che anche il Signore Iddio ha avuto bisogno di sette giorni per fare il mondo.

Torniamo a concludere: se si discutesse con pacatezza e in nome degli interessi veri degli uni e degli altri, non con gli atteggiamenti giacobini e perciò illiberali, a cui le autorità non dovrebbero mai tenere mano, presto si verrebbe a un componimento. Ma le passioni intorbidano ancora ogni cosa; lasciamole passare.

Per il nuovo palazzo
delle Poste e Telegrafi

Ieri nel pomeriggio si riunirono in Prefettura il Prefetto, l'on. Morpurgo presidente della Camera di commercio, il cav. Raimondi direttore delle poste, l'assessore municipale ing. Cudugnello e il cav. Bonini direttore della Cassa di risparmio, per concretare i dati principali per la costruzione di un nuovo palazzo delle poste e telegrafi, essendo l'attuale inservibile ed insufficiente alle moderne esigenze commerciali e dei privati.

Furono presi in considerazione — salvo a decidere — tre progetti, cioè quello di costruire speciale edificio nell'attuale recinto dell'Esposizione, altro di acquisto e riduzione del teatro sociale — inadatto alle esigenze moderne allo scopo cui ora è adibito — e un terzo di riduzione delle case del Comune fra le via Rialto, Lionello e Cavour nel centro della città.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito d'esami nelle scuole elementari

Abbiamo potuto sapere che gli esami di proscioglimento delle classi terze urbane maschili e femminili avranno luogo quest'anno gli ultimi di luglio, dopo gli esami di licenza elementari nelle classi quinte.

I professori delle Scuole normali saranno certamente grati al gentilissimo assessore della pubblica istruzione, che con questo accomodamento li mette più presto in libertà, ma i piccoli alunni e più le piccole alunne delle terze elementari, che dovranno sudare ancora un mese nelle aule soffocanti delle scuole cittadine, e lavorare accanitamente col pensiero insistente dell'esame non lo ringrazieranno con la stessa effusione.

E' vero, negli anni decorsi la scuola finida per tutti l' ultimo giorno di luglio, ma le I, II e IV non avevano sullo stomaco il peso dell'esame, e le III lo superavano i primi giorni del luglio, per cui continuando le lezioni fino al termine del mese, studiavano con calma senza la minima preoccupazione.

Si noti poi che — al dire degli insegnanti — (a cui dobbiamo pur credere dal momento che hanno l'esperienza) gli alunni, giunti a quest'epoca, lungi dal progredire fanno regressi negli studi, per cui il lavoro affannoso del luglio va a svantaggio dell'esame, *specialmente per gli alunni delle classi inferiori.* S'aggiunga a tutto ciò che nelle scuole incomincia pur troppo a serpeggiare la scarlattina (l'ufficio sanitario municipale informi) e con la scarlattina altre malattie che il caldo non par disposto a far cessare.

Perchè non succeda che nell'attesa dell'esame le scuole si spopolino e per tutte le altre ragioni su esposte, non potrebbe l'assessore all'istruzione affrettare anche l'esame di proscioglimento e mandare anche questi poveri piccini e queste bimbe a godersi presto le vacanze che s'è già preso perfino il Parlamento?...

Un padre di famiglia

Monte di pietà di Udine. Nei giorni 7, 14, 21 e 28 luglio a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco* assunti a pegno a tutto *30 settembre* 1901.

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato della pesa pubblica nel giorno 30 giugno:

Gialli ed incrociati gialli

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 1211.35; parziale ogni pesata chil. 284.80; prezzo giornaliero: minimo 3.40, massimo 4.—, adeguato giornaliero 3.79, adeguato giornaliero a tutto oggi 3.79.

Doppi

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 2232.95; parziale ogni pesata chil. 586.50; prezzo giornaliero: minimo 1.20, massimo 1.30, adeguato giornaliero 1.28, adeguato generale a tutto oggi 1.26.

Scarti

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 6910.05; parziale oggi pesata chil. 1563.60; prezzo giornaliero: minimo 1.25, massimo 3.40, adeguato giornaliero 1.70, adeguato generale a tutto oggi 1.58.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9 —	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.40

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.